



TEATRO GRECO DI SIRACUSA

XVI CICLO DI RAPPRESENTAZIONI CLASSICHE 19 MAGGIO 5 GIUGNO 1960

ORESTIADE

di **ESCHILO**

ISTITUTO NAZIONALE DEL DRAMMA ANTICO - ROMA - SIRACUSA

ORESTIADE

DI ESCHILO

Traduzione di PIER PAOLO PASOLINI

AGAMENNONE

GUARDIANO	Gianberto Marcolin
CLITENNESTRA	Olga Villi
MESSAGGERO	Mario Erpichini
AGAMENNONE	Vittorio Gassman
CASSANDRA	Valentina Fortunato
EGISTO	Andrea Bosic
CAPO CORO	Orazio Orlando

COEFORE

ORESTE	Vittorio Gassman
PILADE	Arnaldo Ninchi
ELETTRA	Valentina Fortunato
PORTIERE	Attilio Cuccari
CLITENNESTRA	Olga Villi
CILISSA	Giovannella Di Cosmo
EGISTO	Andrea Bosic
SERVI	N. Filippini, C. Calisti
1. CAPO CORO	Maria Fabbri
2. CAPO CORO	Edda Valente

EUMENIDI

PIZIA	Edda Valente
APOLLO	Carlo Montagna
ORESTE	Vittorio Gassman
ATENA	Valentina Fortunato
OMBRA DI CLITENNESTRA	Olga Villi

CORO (in ordine alfabetico): Carlotta Barilli, Nino Bellei, Gabriella Genta, Anna Maria Gherardi, Giulio Girola, Carlo Montagna, Arnaldo Ninchi, Giovanna Pelizzi, Antonio Salines, Carmen Scarpitta, Claudio Sora, Clara Zovianoff

Musica di ANGELO MUSCO

Scene e costumi di THEO OTTO

Coreografie e danze di MATHILDA BEUVOIR

Regia di VITTORIO GASSMAN e LUCIANO LUCIGNANI

EUMENIDI

Oreste, dopo il matricidio, si rifugia a Delfi nel tempio di Apollo, per l'inseguimento delle Erinni. La profetessa Pizia entra nel tempio per pregare, ma subito dopo ne esce inorridita davanti alla visione di Oreste supplice con le mani insanguinate presso l'altare del dio, vigilato da una schiera ripugnante di donne che dormono e piangono sangue. Poi la Pizia si allontana e compaiono Apollo e Oreste: il dio esorta Oreste a non temere le Erinni persecutrici e a proseguire, accompagnato da Hermes, il lungo cammino espiatorio fino ad Atene, dove gli uomini lo assolveranno dalla sua colpa. Uscito di scena Oreste, le Erinni sono destate dall'ombra di Clitennestra che le rimprovera e le sprona a non lasciarsi sfuggire la preda. Le Erinni si destano, deplorano che la preda sia loro sfuggita e si preparano ad inseguir

re il matricida. Apollo le scaccia dal suo santuario. Cambia il luogo dell'azione (è questa una eccezione all'unità di luogo solitamente osservata): Oreste sull'Acropoli ateniese prega dinanzi al simulacro della dea Atena. Le Erinni lo raggiungono e lo minacciano di morte, intrecciandogli attorno una danza selvaggia. La dea lo protegge dalle Erinni che lo incalzano e, ascoltate le accuse e le discolpe delle Erinni e di Oreste, decide di rimettere il giudizio a un tribunale di cittadini ateniesi scelti fra i migliori da lei stessa costituito: il tribunale dell'Areopago (per giudicare i delitti di sangue) che rimarrà eterna tutela della giustizia. Ha luogo il processo: il matricida è assolto grazie alla parità dei voti raggiunta con quello favorevole di Atena. Le Erinni, inasprite dal verdetto, vengono placate dalla dea, la quale assicura loro che avranno culto e onori in Atene. Le dee tremende, divenute benigne (Eumenidi) e protettrici della città, vengono accompagnate dal popolo festante verso la nuova dimora sotterranea destinata al loro culto.



